

CARCERE – Bibliografia

Aggiornata a **dicembre 2019** – a cura di Annamaria Licastro e Paola Moriondo

*I materiali (libri, articoli di riviste e risorse on-line), elencati in ordine decrescente per anno di pubblicazione, sono disponibili presso la Biblioteca del Gruppo Abele, negli **orari** e nelle **modalità** previste dal regolamento della Biblioteca. L'elenco proposto **non esaurisce** quanto posseduto in biblioteca sul tema in oggetto. Ulteriori ricerche sono possibili sul nostro **catalogo**.*

Vengono proposti i seguenti percorsi:

- | | |
|--|----------------|
| 1. - <u>Condizioni di vita e di salute dei reclusi</u> | pag. 1 |
| 2. - <u>Carcere e politiche</u> | pag. 4 |
| 3. - <u>Giustizia riparativa, misure alternative e reinserimento</u> | pag. 7 |
| 4. - <u>Carcere e affettività e genitorialità</u> | pag. 9 |
| 5. - <u>Carcere e immigrazione</u> | pag. 11 |
| 6. - <u>Carcere e tossicodipendenza</u> | pag. 12 |
| 7. - <u>Carcere e minori</u> | pag. 15 |
| 8. - <u>Carcere e malattia mentale</u> | pag. 17 |
| 9. - <u>Esperienze, progetti e testimonianze</u> | pag. 19 |
| 10. - <u>Film</u> | pag. 21 |

N.B. Ricordiamo inoltre che in diversi istituti di pena si pubblicano riviste: hanno spesso una diffusione limitata, ma sono un'occasione per comunicare con il mondo esterno, per esprimere istanze, emozioni e raccontare storie. [Elenchiamo qui alcune testate](#), chi volesse consultarle può rivolgersi direttamente alle redazioni.

1. - Condizioni di vita e di salute dei reclusi

A cura di Michele Miravalle e Alessandro Scandurra, [Il carcere secondo la Costituzione. XV Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione](#), Antigone, Roma, 2019, p. 160

Questo XV rapporto sulle condizioni di detenzione nelle carceri italiane, pubblicato on line, analizza i dati raccolti dall'Osservatorio sulle condizioni detentive dell'Associazione Antigone. Emerge un tasso di affollamento che sfiora attualmente il 120% ed è ancora in crescita. Diminuisce invece in numeri assoluti e in percentuale quello degli stranieri in carcere, a conferma di quanto non esista alcun connubio immigrazione-criminalità. Altro aspetto che viene evidenziato nel Rapporto è come il crescere del numero dei detenuti presenti negli istituti di pena italiani corrisponda una diminuzione dei reati, in costante calo negli ultimi anni. Nel rapporto inoltre si denuncia un clima carcerario dove regna il malessere, come testimonia l'elevato numero di suicidi (67 nel 2018) e l'elevato numero di detenuti in cura psichiatrica (28,7%). Il rapporto si chiude auspicando che la questione carceraria sia posta al centro delle

attenzioni, in tutti i livelli istituzionali. Il rapporto è corredato di una [cartella stampa riassuntiva](#). Sono consultabili sul sito anche i rapporti precedenti, in particolare: [Un anno in carcere](#) (2018) e [Torna il carcere](#) (2017).

Ludovico Grasso, **Dentro le pratiche di autolesionismo in carcere. Come comprendere e superare i blocchi della soggettività?**, in *Animazione Sociale*, n. 324 (2019), pp. 44-50

L'autore, psicologo esperto di sostegno ai detenuti, sostiene che comprendere gesti autolesivi, come ingoiare lamette o procurarsi tagli, è impossibile se non si entra in contatto con i blocchi della soggettività che sperimentano quanti vivono le loro giornate in carcere, senza trovare un filo di riflessioni per orientarsi a un futuro 'altro'. Laddove ogni risorsa di elaborazione psichica è venuta meno, il corpo assume la funzione di ultimo e disperato rimedio: il dolore fisico auto-procurato lenisce, almeno temporaneamente, quello psicologico.

Sergio Abis, **Suicidi in carcere: società più sicura?**, in *La Collina*, n. 2 (apr.-giu. 2019), pp. 20-21

L'autore riflette sul grave fenomeno dei suicidi in carcere. L'Italia è, nel mondo occidentale, il paese in cui è maggiore il divario fra la frequenza dei suicidi in carcere e in libertà. E le persone che si tolgono la vita non sono i delinquenti più pericolosi, o i boss mafiosi, che mettono in conto di finire in galera, come rischio del mestiere e che dal carcere escono rafforzati. Sono, invece, piccoli ladri, drogati, extracomunitari e persone con handicap mentali.

Alessandra Caciolo, Stefania Zanda, **I limoni non possono entrare. Storie di donne dal carcere**, Ortica, Aprilia (LT), 2018, p. 212

Il libro riporta tredici storie di donne ospiti nel carcere romano di Rebibbia che raccontano la loro quotidianità: il "blindo", la "battitura", l'affettività e l'amore, la paura e la solidarietà, le piccole conquiste e le grandi emozioni. Storie di donne che si sono messe a nudo, che si sono commosse ed emozionare pensando ai loro figli e ai loro cari, unite da esperienze sempre troppo simili. Si tratta di ricordi, episodi, aneddoti, stati d'animo: una rappresentazione della vita in carcere emozionante e coinvolgente. Sul tema della carcerazione femminile si consultino anche l'articolo di Carlo Alberto Romano, Luisa Ravagnani, Nicoletta Policek, **Percorsi di vittimizzazione e detenzione femminile**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 2 (2017), pp. 115-122 e il testo a cura di Tiziana Bartolini e Paola Ortensi, **A mano libera. Donne tra prigionie e libertà**, Cooperativa Libera Stampa, Roma, 2017, p. 76 (**Coll. Bibl.: 18284**)

Collocazione Biblioteca: 18411

Maurizio Gronchi, Angela Trentini, **La speranza oltre le sbarre. Viaggio in un carcere di massima sicurezza**, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), 2018, p. 175

Il libro nasce da un'inchiesta nel super carcere di Sulmona, dove scontano l'ergastolo ostativo i più feroci criminali del nostro Paese, tra i quali la giornalista Angela Trentini ha incontrato alcuni condannati per le stragi e gli omicidi mafiosi più eclatanti. La drammatica esperienza del carcere "senza speranza" viene affrontata anche in alcuni interventi di Papa Francesco, riportati e commentati dal Presbitero della diocesi di Pisa, Maurizio Gronchi. Un capitolo infine dà la parola ai familiari delle vittime: Nando dalla Chiesa, Manfredi Borsellino e Maria Falcone.

Collocazione Biblioteca: MAF.01.451

Daniela Ronco, **Cura sotto controllo. Il diritto alla salute in carcere**, Carocci, Roma, 2018, p. 142

Il libro affronta il tema della tutela della salute in carcere da una prospettiva socio-giuridica. Partendo da un'esperienza di ricerca sul campo, il libro propone una riflessione sulle criticità

che accompagnano i tentativi di riforma dell'istituzione totale volti a promuovere i diritti delle persone detenute. L'accesso alle cure sanitarie, la relazione medico-paziente, le stesse definizioni di salute e di prevenzione subiscono una ristrutturazione nel contesto carcerario, dovuta anche all'ingerenza di forme di controllo su ogni aspetto della quotidianità detentiva, salute compresa. Daniela Ronco è assegnista di ricerca in Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Sul tema si veda anche l'articolo di Carlotta Cherchi, **L'Ippocrate incarcerato. Riflessioni su carcere e salute**, in *Studi sulla questione criminale*, n. 3 (2017), pp. 79-100

Collocazione Biblioteca: 18095

Giovanni Torrente, **Le regole della galera. Pratiche penitenziarie, educatori e processi di criminalizzazione**, L'Harmattan Italia, Torino, 2018, p. 185

Il libro presenta una ricerca etnografica fatta dall'autore, ricercatore universitario, all'interno di un carcere, utilizzando un periodo lavorativo da educatore penitenziario. Il carcere in questione è da lui definito "punitivo" e la ricerca si svolge in una fase storica in cui il nostro sistema carcerario è caratterizzato da un processo riformatore innescato dalla nota sentenza Torreggiani con cui la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato lo Stato Italiano per le condizioni inumane e degradanti delle sue prigionie. L'originalità del lavoro risiede nella sua capacità di verificare come grandi eventi che coinvolgono attori esterni al campo giuridico penitenziario del contesto italiano producano effetti a livello micro, in un istituto di media grandezza del Settentrione della Penisola. Attualmente l'autore è ricercatore universitario. Sull'importanza della ricerca etnografica in carcere si consulti anche l'articolo di Francesca Vianello, **Com'è possibile l'ordine sociale? Il contributo dell'etnografia carceraria allo studio del potere e delle resistenze**, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 4 (ott.-dic. 2018), pp. 831-838

Collocazione Biblioteca: 18204

Pietro Ioia, **La cella zero. Morte e rinascita di un uomo in gabbia**, Marotta & Cafiero, Napoli, 2017, p. 115

Il testo narra la storia di Pietro Ioia, uno spacciatore di Napoli che ha passato 22 anni in prigione, e descrive le ingiustizie che i detenuti italiani subiscono. Pietro ha conosciuto la Cella Zero di Poggioreale, un famoso luogo di torture, dove i detenuti erano vessati dalle guardie penitenziarie. Uscito dal carcere, ha denunciato quanto aveva subito, contribuendo a far luce su questa storia. In seguito Ioia si è riscattato, oggi è presidente dell'Associazione Ex Detenuti Organizzati Napoletani.

Collocazione Biblioteca: 18349

Annalisa Graziano, **"Colpevoli". Vita dietro (e oltre) le sbarre**, La Meridiana, Bari, 2017, p. 194

"Colpevoli" è un viaggio nelle sezioni dell'istituto penitenziario foggiano, tra le celle, le aule scolastiche, i passeggi, nella cucina e in tutti i luoghi accessibili. È, soprattutto, la rivelazione delle storie che ci sono dietro i nomi e le foto segnaletiche cui ci hanno abituati la cronaca nera e giudiziaria. Non solo rapinatori, omicidi, ladri e spacciatori, ma anche uomini, padri, figli e mariti con storie che nessuno aveva ancora raccolto. Il libro si compone di due parti: la prima dedicata al mondo del carcere; la seconda all'esecuzione penale esterna, attraverso il racconto delle realtà del terzo settore segnalate dall'Uepe, l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Foggia.

Collocazione Biblioteca: 17988

Raffaella Sette, **Detenuti e prigionieri. Sofferenze amplificate e dinamiche di rapporti interpersonali**, Franco Angeli, Milano, 2017, p. 159

Il volume si propone di far emergere vissuti, percezioni e destini sociali di alcuni fra coloro che, un giorno, hanno dovuto confrontarsi con la prigione sotto diversi punti di vista, e si colloca in un periodo storico, come quello attuale, in cui a più livelli fervono attività, dibattiti e progetti uniti dall'obiettivo comune di tentare di ridurre, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, lo spazio assegnato al carcere nella nostra società. Raffaella Sette è dottore di ricerca in criminologia e insegna Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale all'Università di Bologna.

Collocazione Biblioteca: 17966

Daniela Ronco, Giovanni Torrente, **Pena e ritorno. Una ricerca su interventi di sostegno e recidiva**, Ledizioni, Torino, 2017, p. 137.

Il testo, nato in seguito al monitoraggio del progetto Logos, finanziato dalla Compagnia di San Paolo, segue le varie fasi del processo di criminalizzazione, dalle esperienze antecedenti il carcere, sino al momento della prigione, per poi addentrarsi nella fase successiva alla pena.

Collocazione Biblioteca: 17920

Maria Garro ... [et al.], **Il sistema penitenziario italiano dopo la condanna CEDU. L'opinione dei detenuti**, in *Psicologia di Comunità*, n. 2 (2017), vol. 13, pp. 73-83

Il contributo si focalizza sulle misure che l'Italia ha adottato a seguito della condanna da parte della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo per il trattamento inumano all'interno degli istituti di pena del Paese. La riflessione iniziale sul caso italiano è supportata dall'esito di un'indagine esplorativa che testimonia i problemi e le aspettative che esistono in un carcere di Palermo.

Ornella Favero, **Cattivi per sempre? Voci dalle carceri: viaggio nei circuiti di alta Sicurezza**, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2017, p. 175

Ornella Favero – da vent'anni impegnata, con Ristretti Orizzonti, nell'informazione, nella formazione e negli interventi sulle pene e sul carcere – ha compiuto un viaggio nelle sezioni di Alta Sicurezza delle carceri italiane. Ha visitato gli istituti, parlato con i detenuti e il personale, sentito i famigliari. Di quel viaggio e di quell'esperienza questo libro propone qui una sintesi di grande efficacia. A partire da questa ricerca l'autrice conclude che l'impostazione sottostante al regime di Alta Sicurezza è spesso crudele. È tempo allora di cambiare strada, perché anche chi è recluso in queste sezioni per reati mafiosi può essere recuperabile, l'orizzonte della rieducazione è, in concreto, praticabile per tutti.

Collocazione Biblioteca: 17803

2. - Carcere e politiche

Franco Prina, **Devianza e criminalità. Concetti, metodi di ricerca, cause, politiche**, Carocci, Roma, 2019, p. 274

Il libro propone, a chi si accosta ai temi e ai problemi oggetto della sociologia della devianza e della criminalità, contenuti utili alla loro conoscenza e alla crescita di una sensibilità critica sui modi di leggerli e affrontarli. Di particolare interesse la quarta tappa dove sono oggetto di analisi le politiche di prevenzione, controllo, repressione e trattamento elaborate in periodi storici diversi, fino a quelle poste in essere nelle società contemporanee.

Collocazione Biblioteca: 18343

Giannino Piana, **Una norma inumana. Ergastolo ostativo**, in *Rocca*, a. 78, n. 22 (nov. 2019), pp. 19-21

L'articolo propone una riflessione sulla norma relativa all'ergastolo ostativo, dichiarato illegittimo da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo e incostituzionale dalla Corte costituzionale italiana. Molte delle critiche sollevate da ambedue i provvedimenti appaiono, secondo l'autore, contrassegnate da allarmi eccessivi, dettati da disinformazione o da interpretazioni precipitose. L'autore nel breve articolo prova a fare chiarezza.

A cura di Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Francesca Vianello, **Il reato di tortura in Italia**, in *Studi sulla questione criminale*, n. 2 (2018), pp. 9-126

Il presente fascicolo, frutto di una Call for papers, è interamente dedicato alla questione della tortura, o meglio a come essa viene definita e punita legalmente. L'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di tortura è avvenuto molto tardi, nel luglio del 2017, al termine di un tormentato dibattito interno ed esterno alle aule parlamentari e a continue modifiche del testo. Si segnala in particolare il capitolo sulla tortura in carcere.

A cura di Carlo Pennisi ... [et al.], **Amministrazione, cultura giuridica e ricerca empirica**, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2018, p. 474

Il volume presenta una serie di saggi accomunati dagli usi del concetto di cultura giuridica come chiave di lettura dei mutamenti che hanno investito la dimensione amministrativa delle politiche attraverso le pratiche strutturate dagli operatori nella fase di implementazione. Si segnala in particolare il capitolo di Franco Prina "Il penitenziario come campo di osservazione privilegiato delle sfide dell'amministrare" e la Parte IV "Amministrare il penitenziario", con contributi di Giovanna Fanci, Alvisè Sbraccia, Chiara Scivoletto, Maria Letizia Zanier e Alessia Bertolazzi.

Collocazione Biblioteca: 18345

Antonio Di Tullio D'Elisiis, [Riformato l'ordinamento penitenziario: vediamo come](#), Diritto.it, Milano, 2018, p. 2

L'autore commenta la riforma dell'ordinamento penitenziario, pubblicata il 26 ottobre del 2018 sulla G.U. (D.L. 2 ottobre 2018, n. 123).

Emanuela Saita, **Penitentiary institutions: Transforming processes and well-being**, **Routledge, 2018**, in *World Futures*, n. 74 (2018), pp. 355-359 – on line

Benché i penitenziari siano luoghi la cui funzione è limitare l'anomia e la devianza, un sistema organizzativo chiuso e gestito formalmente inibisce la capacità di effettuare cambiamenti, senza i quali queste organizzazioni possono diventare 'inadeguate o alienanti'. L'autrice rileva la necessità di una 'riorganizzazione culturale', sviluppata in stretta collaborazione con le risorse umane dell'organizzazione, che implichi modifiche della normativa istituzionale e dei ruoli e identità del personale penitenziario qualificato. Lo scopo di queste trasformazioni è fare in modo che istituzioni penitenziarie siano più adeguate a servire la comunità, dato l'attuale contesto socio-culturale e le diverse esigenze sia degli operatori che dei detenuti.

A cura di Valeria Friso, Luca Decembrotto, **Università e carcere. Il diritto allo studio tra vincoli e progettualità**, Angelo Guerini e Associati, Milano, 2018, p. 270

Il libro presenta una riflessione corale e multidisciplinare sulla presenza delle università all'interno delle carceri, approfondendo teoria, ricerche e pratiche, attraverso alcune esperienze europee e sudamericane. Nella prima parte viene approfondito il senso educativo dell'accesso agli studi universitari da parte di persone private della libertà, a partire da una più

ampia riflessione dell'educazione in tale contesto. Nella seconda parte sono presentate le esperienze italiane dei Poli universitari penitenziari (PUP). Uno spazio particolare è stato riservato agli atenei di Bologna, Padova e Torino. Nell'ultima parte sono proposte quattro esperienze internazionali, effettuate in Argentina, Uruguay, Gran Bretagna e Belgio, afferenti ad altrettanti approcci di collaborazione fra università e carcere. Sullo stesso tema si consulti anche il testo di Maria Teresa Pichetto, **Se la cultura entra in carcere. Dalle riforme carloalbertine al Polo universitario per studenti detenuti**, Effatà, Cantalupa (TO), 2018, p. 125 (Coll.Bibl.: 18299).

Collocazione Biblioteca: 18300

Vincenzo Di Mino, **La matrice penale della disciplina. Un percorso tra la storia e l'attualità...**, in *Studi sulla questione criminale*, n.1 (2018), pp. 117-126

L'autore, ricercatore indipendente in Teoria politica, giuridica e sociale, presenta alcune riflessioni sull'insieme dispositivo penale a partire da due volumi: – *Sociétés Carcérales. Relecture(s) de "Surveiller e Punir"*, a cura di Isabelle Fouchard e Daniele Lorenzini; – *Carceral Spatiality. Dialogues between Geography and Criminology*, a cura di Dominique Moran e Anna Schliehe. I temi affrontati riguardano la genealogia storica della forma-prigione e degli apparati penali, gli spazi della pena, le tecniche di controllo, e quelle che l'autore definisce come "resistenze oggettive" alla logica del carcere. Secondo l'autore, il diritto penale viene oggi ripensato nell'ottica della gestione emergenziale delle problematiche sociali.

A cura di Morris L. Ghezzi ... [et al.], **Processo penale, cultura giuridica e ricerca empirica**, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2017, p. 320

Questo volume propone un ventaglio di saggi espressivo della riflessione e della ricerca della sociologia del diritto sul sistema penale oggi in Italia. Il testo delinea un quadro degli approcci attuali, accomunati dal riferimento alla dimensione processuale, utile ad evidenziarne la rilevanza rispetto al quadro internazionale della letteratura, a marcare la specificità disciplinare rispetto ad approcci affini e a indagare le rispettive capacità di interlocuzione e, infine, a esporre lo «stato dell'arte» della materia. Tra i temi trattati si segnalano: il processo penale; la recidiva; la schiavitù e la cultura giuridica; la colonia penale e il sistema penitenziario; i diritti umani e la criminologia critica; la giustizia riparativa e i reati sessuali.

Collocazione Biblioteca: 18344

Anna Paola Lacatena, Giovanni Lamarca, **Reclusi**, Carocci, Roma, 2017, p. 303

Se il carcere può essere compreso davvero solo da chi ne ha fatto esperienza diretta, ciò non vuol dire che conoscerlo sia impossibile per le donne e gli uomini liberi. Declinare aspetti giuridici e normativi, suggerire riflessioni, raccontare storie e vissuti, proporre domande in grado di mettere in discussione certezze, comunque opinabili, è l'obiettivo di questo libro. Non un manuale ma uno studio analitico per mostrare come la vita ristretta e le sue vicende umane appartengano in realtà a contesti sociali più ampi. Secondo gli autori, infatti, pensare a un "dentro" scisso da ciò che è "fuori" inciderebbe inevitabilmente sulla portata morale e umana della società tutta. A. P. Lacatena è dirigente sociologa presso il Dipartimento Dipendenze Patologiche della ASL di Taranto; G. Lamarca è comandante del Reparto della Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Taranto.

Collocazione Biblioteca: 17763

3. - Giustizia ripartiva, misure alternative e reinserimento

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, **Relazione sull'attività svolta 2018/2019**, Comune di Bologna, Ufficio del Garante, Bologna, 2019, p. 73

Il documento, presente in PDF, è la relazione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna per l'anno 2018-2019. Dopo la presentazione dell'attività istituzionale e della riforma dell'ordinamento penitenziario, si passa a trattare questioni legate al carcere La Dozza, al Carcere Minorile Il Pratello, ai Rems e ad altre strutture di detenzione. L'ultimo capitolo è destinato alle misure alternative alla detenzione.

Giuseppina Boeddu, **Il servizio sociale della giustizia per gli adulti. Dimensioni per il singolo, il gruppo e la comunità**, Carocci Faber, Roma, 2019, p. 131

Il libro propone una riflessione teorica sulla metodologia d'intervento del servizio sociale della giustizia per gli adulti, riferita alle diverse dimensioni dell'intervento: individuale, di gruppo, di comunità. Nell'attuale cornice storica e legislativa, il servizio sociale della giustizia per adulti ha davanti a sé sfide operative di rilievo nella gestione delle misure alternative, storicamente legate alla riforma penitenziaria e nelle più recenti misure di probation e sanzioni di comunità. Al servizio sociale è anche affidato il compito di favorire lo sviluppo di forme di giustizia che, partendo da rinnovate necessità inclusive e riparative, coinvolga come attore protagonista la comunità.

Collocazione Biblioteca: 18568

A cura di Hassan Bassi e Riccardo Poli, **[Year book 2018. La pena oltre il carcere](#)**, Comunità, Roma, 2019, p. 231

Questa pubblicazione nasce come conclusione del progetto "La pena oltre il carcere", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e avviato nel 2017 dal CNCA (Coordinamento Nazionale comunità di accoglienza), in collaborazione col CICA (Coordinamento Italiano delle Case Alloggio per le persone con Hiv/Aids). Nel primo capitolo, a cura di Cecco Bellosi e Riccardo De Facci, viene descritto il progetto, che ha previsto non solo la costruzione di un senso comune fra operatori del pubblico e del privato ed una promozione territoriale della giustizia riparativa, ma anche azioni concrete sui territori: dalla fornitura di alloggi ai percorsi di inclusione sociolavorativa, fino alla sperimentazione di percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale collettivi e individuali. Nei capitoli successivi si tratta l'argomento della giustizia riparativa in ambito minorile, con persone con HIV e negli aspetti culturali, normativi e di prassi; vengono citate esperienze e storie di giustizia riparativa e vengono proposti strumenti per valutare l'impatto sociale di questo tipo di scelta. In allegato l'elenco delle associazioni appartenenti rispettivamente al CNCA e al CICA ed un dossier documentale sulla giustizia riparativa, il cui testo completo è on line a questo link.

Livio Ferrari, Massimo Pavarini, **Basta dolore e odio. No prison**, Apogeo, Adria, 2018, p. 354

Il libro argomenta un secco no al carcere, quella gabbia di esseri umani istituzionalizzata in risposta a reali o supposte violazioni del contratto sociale. Dire no al sistema carcerario deve essere compreso nel senso che la prigione non è parte della soluzione al problema del crimine ma è parte del crimine stesso. Non ci sono alternative morali all'abolizione del carcere perché la crudeltà della condanna al carcere è un fatto innegabile. Un altro fatto innegabile è che non si può trovare la verità sulla prigione nelle relazioni governative e nelle promesse elettorali. La verità sulle prigioni sta nella conoscenza della carcerazione vissuta in tutto il mondo, dall'esperienza della stragrande maggioranza dei più di dieci milioni di carcerati del pianeta,

costretti in spazi angusti, con gabinetti sporchi e posti scadenti, in condizioni che alimentano la cattiveria, le malattie e la paura costante.

Collocazione Biblioteca: 18416

Oriana Binik ... [et al.], **La messa alla prova per adulti nel territorio di Milano. Analisi dell'applicazione di una misura innovativa nel panorama sanzionatorio italiano**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 1 (2018), pp. 16-31

La legge delega n. 67 del 2014 ha introdotto nell'ordinamento italiano l'istituto della messa alla prova per adulti. Dopo una breve descrizione del contesto in cui si colloca l'introduzione della misura e dopo averne messo in luce le caratteristiche innovative, si analizzano e discutono i risultati di una ricerca valutativa partecipata dagli attori coinvolti a vario titolo nella gestione dei casi di messa alla prova per adulti nell'ambito territoriale del Tribunale di Milano. Basata su 23 interviste, la ricerca illustra i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità legate all'applicazione della misura. Alla luce di quanto emerso, l'articolo si conclude con la presentazione di un vademecum di interventi prioritari per migliorare l'efficacia dell'istituto.

Omid Firouzi, Michele Miravalle, Giovanni Torrente, **Al di fuori della prigione. I risultati dell'osservatorio europeo sulle alternative al carcere**, in *Studi sulla questione criminale*, n.1 (2018), pp. 89-115

L'articolo presenta alcuni dati provenienti dall'Osservatorio Europeo sulle Alternative alla Detenzione, un progetto realizzato negli anni 2014-2015 nell'ambito di un programma europeo sulla giustizia penale. Gli autori si focalizzano sulla relazione tra carcere e libertà vigilata per indagare in che misura le variazioni della popolazione carceraria europea dipendano dalle fluttuazioni nell'assegnazione delle alternative alla detenzione. Inoltre, esplorano le misure cautelari alternative in una più ampia prospettiva culturale e ne discutono l'efficacia riguardo all'obiettivo della riabilitazione, evidenziando come esse siano sempre più orientate verso un mero controllo.

A cura di Paolo Beccegato, Renato Marinaro, **Rifarsi una vita. Storie oltre il carcere**, EDB, Bologna, 2018, p. 141

Il libro racconta storie di persone che hanno sbagliato per i motivi più diversi: l'educazione (non) ricevuta, l'ambiente di vita, il miraggio dei soldi facili, gli eventi traumatici improvvisi, le violenze domestiche, i momenti di rabbia o di follia, l'incapacità di uscire da situazioni difficili. Racconta anche storie di donne e uomini che hanno avuto la possibilità di un riscatto morale, civile o spirituale, grazie alle pene alternative al carcere, al conforto di chi ha dato loro fiducia, alle famiglie che hanno saputo aspettare e offrire una ragione di speranza, alle comunità che le hanno accolte senza giudicare. Gli autori sono responsabili di diversi settori della Caritas Italiana.

Collocazione Biblioteca: 18371

Ruggero Capra, **Come gli assistenti sociali rappresentano la sicurezza sociale quando si diffondono penali "punitive" nel settore dell'esecuzione penale esterna?**, in *La Rivista di Servizio Sociale*, n. 1 (2018), pp. 21-27

Secondo l'autore, dottore di ricerca in Sociologia e Ricerca sociale, la relazione tra welfare state e valori del servizio sociale può essere studiata anche empiricamente, a condizione che venga opportunamente circoscritta. L'articolo affronta in particolare il tema della sicurezza sociale e studia come tale concezione muti con l'erosione del welfare state, creando nuovi scenari operativi per l'assistente sociale. Il contesto specifico in cui è esplorata la nozione di sicurezza sociale è stata la cosiddetta vicenda Mastella e le sue motivazioni in termini sociali e

politici. L'analisi compiuta evidenzia la tendenza a rappresentare la sicurezza come se fosse orientata a garantire l'ordine pubblico, piuttosto che la promozione del benessere sociale, percepito in declino nella società.

Stefania Galatro, **Percorsi fuori dal carcere, il lavoro sociale con gli attori di reato**, in *Lavoro sociale*, n. 6 (dic. 2017), pp. 49-53

L'autrice, ricercatrice presso l'Università Cattolica di Milano, descrive le funzioni degli operatori sociali che lavorano con gli autori di reato ammessi a beneficiare di misure alternative alla detenzione o della messa alla prova, nel contesto italiano e internazionale.

4. - Carcere e affettività/genitorialità

Daniela Stabile, **Lavorare con i figli dei detenuti al 41-bis**, in *Lavoro sociale*, n. 3 (giu. 2019), pp. 58-60

Nel regime carcerario istituito per reati legati alle mafie (41-bis) la clausola di severità prevista per il detenuto colpisce anche il nucleo familiare, in particolare i figli che si trovano a poter interagire col genitore per 12 ore all'anno: un colloquio mensile di un'ora con vetro che separa i corpi e impedisce il contatto. Gli effetti per gli adolescenti possono essere molto profondi, per cui in ragione degli obiettivi di riabilitazione previsti dal carcere, la legge italiana inserisce un percorso di supporto, anche di tipo psicoterapeutico, rivolto ai familiari e in particolare ai figli dei detenuti.

Tribunale per i minorenni di Caltanissetta, [**Decreto 18/01/2019. Responsabilità genitoriale: il padre resta tale anche in carcere**](#), p. 7

Per il Tribunale dei Minori di Caltanissetta il minore ha diritto alla bigenitorialità anche se il padre è detenuto, se ha sempre adempiuto ai suoi doveri

Roberto Bezzi, Francesca Oggionni, Alessia Valentini, **Transiti nell'età adulta...in carcere**, in *Pedagogika.it*, n. 2 (apr.-giu. 2019), pp. 79-93

L'adulthood di oggi è perennemente in fieri, anche nell'età matura; è, dunque, un continuo divenire in un rispecchiamento perenne con se stessi e con gli altri. La rivista *Pedagogika*, in collaborazione con il gruppo di ricerca NUSA-Nuove Soggettività Adulte, nella monografia proposta si occupa di analizzare, secondo lo sguardo dell'educazione degli adulti, il transito delle soggettività adulte nel contesto carcerario. I contributi proposti sono i seguenti: "Detenzione, mantenimento dei rapporti affettivi, necessità di emancipazione. Una questione educativa" di Roberto Bezzi; "Identità adulte in transito detentivo" di Francesca Oggionni; "Donne in carcere: se la privazione diventa una possibilità di ricercare il proprio sé" di Alessia Valentini.

Walter Nanni, **Crescere in carcere? Un'alternativa c'è**, in *Italia Caritas documentazione*, n. 8 (nov. 2018), pp. 12-15

L'articolo affronta il problema delle donne incarcerate con i loro figli, mettendo in evidenza le gravi condizioni sociali e psicologiche in cui vivono i piccoli. Un'alternativa viene offerta dalla chiesa cattolica che ha iniziato ad offrire dal 2012 un progetto "Donne con prole", basato sull'accoglienza offerta da dieci piccole comunità diffuse sul territorio italiano.

Collocazione Biblioteca: 9950D

Ignazio Grattagliano ... [et al.], **Percezione ed autorappresentazione della paternità ed esperienze detentive: risultati di una ricerca negli istituti penitenziari della Puglia e della Emilia Romagna**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 1 (2018), pp. 6-15

L'esperienza della detenzione comporta spesso l'isolamento affettivo, relazionale, culturale, del soggetto ristretto, contribuendo a sgretolare le relazioni familiari e rendendo particolarmente difficile il mantenimento di rapporti affettivi, in un ambiente, quale quello detentivo, caratterizzato da grandi restrizioni. La letteratura non ha mancato di rilevare i riflessi della esecuzione della pena sui diritti fondamentali della personalità ed, in particolare, della genitorialità. Lo stato detentivo, infatti, impedendo l'esercizio, la pratica e l'esperienza sui quali la genitorialità si fonda, porta i genitori a sperimentare costantemente un sentimento di fallimento e di inadeguatezza. Questo articolo esamina la figura del padre detenuto, tentando di misurare e verificare la percezione e le rappresentazioni che hanno di sé come padri, soggetti ristretti. E' opinione degli autori, alla luce dei risultati della ricerca, che l'esercizio della genitorialità e la sua tutela, nei detenuti, rappresentino un valore aggiunto nei programmi e progetti di rieducazione e trattamento nelle carceri.

Tiziana Montecchiari, **Bambinisenzasbarre: la tutela dei minori figli di genitori detenuti**, in *Minorigiustizia*, n. 1 (2018), pp. 107-120

La ricerca propone il tema dei rapporti fra i minori figli di genitori detenuti e questi ultimi, ponendo in luce i profili critici di tali relazioni, psicologico-emozionali e giuridici, soprattutto dal punto di vista dei figli. Gli autori analizzano la normativa rivolta a disciplinare tale settore e indagano se questa sia in grado di realizzare una adeguata tutela non solo del diritto al mantenimento delle relazioni genitoriali, e del diritto della madre detenuta in particolare, ma soprattutto la tutela del diritto dei figli minori di crescere all'interno di una famiglia e non all'interno di una struttura carceraria. A questo proposito per la prima volta in Europa e in Italia è stata siglata, il 21 marzo 2014, la Carta dei figli dei genitori detenuti, sottoscritta dal Garante insieme al Ministro della Giustizia e all'Associazione Bambinisenzasbarre onlus, che riconosce formalmente il diritto dei figli alla continuità del proprio legame affettivo con il genitore detenuto e, al contempo, ribadisce il diritto alla genitorialità.

Ada Cigala ... [et al.], **La socializzazione emotiva in famiglia: quando il contesto presenta fattori di rischio psicosociale**, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, n. 2 (giu. 2018), pp. 7-64

Il nucleo monotematico di questo numero si propone di approfondire le caratteristiche dei processi di socializzazione emotiva (intesa come l'insieme delle modalità attraverso le quali è possibile trasmettere i significati e i comportamenti connessi alle emozioni) in alcune situazioni familiari particolarmente critiche, evidenziando il ruolo primario che hanno questi processi nello sviluppo dei bambini, in particolare della loro capacità di comprendere le emozioni e di saperle regolare in modo adeguato. Segnaliamo in particolare l'intervento di Antonella Reho e Laura Fruggeri, "Genitorialità in carcere: le strategie di mantenimento del rapporto coi figli attraverso le narrazioni di padri detenuti".

Elisabetta Musi, **L'educazione in ostaggio. Sguardi sul carcere**, Franco Angeli, Milano, 2017, p. 187

Entrare in carcere è calarsi in un mondo fatto di umiliazioni, scherni, divieti arbitrari, ricatti e imposizioni, un concentrato di malessere, rabbia, solitudine che le condizioni di reclusione e convivenza coatta in spazi asfittici moltiplicano, rendendo esplosive. Eppure, nonostante studi e statistiche abbiano dimostrato che un maggiore scambio con l'esterno riduce il rischio di recidiva, abbassi il livello di tensione e pericolosità, sul carcere e i suoi ospiti è riservata

dall'opinione pubblica scarsa attenzione e soprattutto disprezzo, indifferenza, risentimento. In queste condizioni nessuna pratica di cambiamento è possibile. Si tratta invece di passare dal paradigma della distanza e della reciproca estraneità a quello della prossimità e della contaminazione, per vedere se e come questo cambia l'azione e la considerazione reciproca. Questo è ciò che tenta di fare il volume, dando voce a diversi soggetti che sono venuti a contatto con la realtà carceraria e che riferiscono della caduta di certezze e punti di riferimento fino a poco prima ritenuti ferrei e inattaccabili. La convinzione è che sia possibile ripensare la struttura detentiva con una particolare attenzione al diritto e al vissuto della paternità in carcere.

Collocazione Biblioteca: 17965

Marvita Goffredo ... [et al.], **La detenzione genitoriale: l'intervento psicoeducativo per il sostegno alle famiglie**, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, n. 2 (giu. 2017), pp. 101-117. La detenzione di un genitore è considerata una delle dieci Esperienze Sfavorevoli Infantili. Gli esiti comprendono problematiche a livello cognitivo, emozionale e sociale dello sviluppo del bambino. Il ruolo degli operatori è quello di guidare le famiglie in un percorso psicoeducativo finalizzato ad accrescere la comprensione delle principali reazioni manifestate dai bambini e a promuovere la capacità di gestione per ridurre l'impatto degli esiti negativi sullo sviluppo psico-relazionale.

5. - Carcere e immigrazione

Alessandra Losito, [Decreto sicurezza e immigrazione: pdf, testo, riassunto e cosa prevede. Legge, 04/10/2018 n. 113](#), Guidafisco.it, 2019, p. 35

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 281 del 3 dicembre 2018 la Legge 1° dicembre 2018, n. 132 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate". Si segnalano in particolare una serie di disposizioni volte a rafforzare tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza urbana. Tra queste: il depotenziamento del sistema Sprar e stanziamenti per il miglioramento della sicurezza e funzionalità delle strutture penitenziarie.

European Asylum Support Office, [Detention of applicants for international protection in the context of the Common European Asylum System](#), EASO, La Valletta, 2019, p. 82

Lo scopo di questa analisi giudiziaria è mettere a disposizione dei tribunali, che si occupano di questioni di detenzione relative ai casi di protezione internazionale, uno strumento utile per una corretta applicazione della legge, secondo le direttive del Common European Asylum System (CEAS) e il diritto dell'UE in generale. È infatti riconosciuto che non tutti gli Stati membri hanno adottato le direttive pertinenti e che i singoli Stati regolamentano la detenzione con diverse modalità. Il documento mira a stabilire lo stato attuale della legge in un formato chiaro, leggibile e di facile utilizzo.

European Union Agency for Fundamental Rights (FRA), [Migration to the EU: five persistent challenges. February 2018](#), FRA, Vienna, 2018, p. 24

Risposte legali e pratiche degli Stati membri dell'UE a migranti e rifugiati implicano molti dei loro diritti fondamentali, come sancito dalla Carta di Diritti fondamentali dell'Unione europea. L'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (Agency for Fundamental Rights = FRA) ha regolarmente segnalato su questi temi da settembre 2015. Il Rapporto proposto evidenzia tendenze e preoccupazioni persistenti tra ottobre 2016 e Dicembre 2017 e si concentra su cinque aree, in particolare: accesso al territorio, condizioni di accoglienza, procedure di asilo, minori non accompagnati e detenzione per immigrazione.

Eduardo Barberis, Paolo Boccagni, **Il lavoro sociale con le persone immigrate. Strumenti per la formazione e la pratica interculturale nei sevizi**, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2017, p. 204

Lavorare con utenti stranieri, o con famiglie di stranieri, è un'esperienza sempre più frequente tra gli assistenti sociali e gli operatori sociali, anche in Italia, eppure la centralità della protezione sociale per persone vulnerabili o a rischio di marginalità sociale, come molti immigrati, si accompagna alla marginale attenzione verso la diversità etno-culturale nei percorsi formativi e nel dibattito interno alla professione. Questo libro è una guida mirata ad accompagnare gli studenti di Servizio sociale dentro la diversità culturale con cui si confronteranno nelle loro traiettorie professionali. L'obiettivo è contribuire a potenziare le conoscenze, le competenze e soprattutto la riflessività nel lavoro sociale con popolazioni diverse da quelle autoctone. Gli autori sono docenti universitari.

Collocazione Biblioteca: 17890

6. - Carcere e tossicodipendenza

Elisa Martino, Teo Vignoli, **Interventi clinici con autori di reato in carico ai servizi dipendenze patologiche. Riflessioni teoriche e pratiche terapeutiche ispirate dalla neurobiologia interpersonale e da logiche di giustizia ripartiva**, in *Dal fare al dire*, a. 28, n. 3 (2019), pp. 8-15

Le riflessioni espresse nel presente lavoro nascono dall'esperienza clinica con persone devianti in cura con programmi alternativi alla detenzione presso il Servizio Dipendenze Patologiche di Lugo, o con trattamenti presso la Casa Circondariale di Ravenna o altre carceri dell'Emilia Romagna. I pazienti sono autori di reato e sono dipendenti da alcol o altre sostanze stupefacenti. L'esperienza degli autori è stata elaborata attraverso il confronto con gli aggiornamenti teorici effettuati sui temi della neurobiologia dell'addiction e delle pratiche di intervento in ambito penale, con particolare attenzione a quelle ispirate da logiche di giustizia riparativa. Nell'articolo vengono espresse riflessioni inerenti al costrutto della responsabilità intesa in senso psicosociale ed ecologico e alle basi neurobiologiche dei processi di cambiamento. Vengono argomentati alcuni approfondimenti teorici e illustrati pratiche terapeutiche ritenute utili per il lavoro con persone che fanno uso di sostanze e manifestano comportamenti devianti.

Paola Musu, Laura Rosio, **Collaborazione SER.D carcere. Un'esperienza pluriennale di progetti informativi**, in *Dal fare al dire*, a. 27, n. 3 (2018), pp. 49-54

Da alcuni anni presso il carcere di Fossano vengono attuati incontri informativi rivolti ai detenuti per aumentare la consapevolezza dei rischi che l'uso e l'abuso di alcol comportano sulla salute e sul comportamento. Si hanno caratteristiche diverse in relazione alla provenienza

etnica dei carcerati e negli ultimi anni si osserva un aumento della dipendenza da gioco e da cannabis.

Ben Mostyn, Helen Gibbon, **Transnational social movement theory and the waning war on drugs: case studies from UNGASS 2016**, in *The International Journal of Drug Policy*, n. (gen. 2018), pp. 148-155 – on line

L'ONU ha una lunga preferenza normativa per la penalizzazione del possesso di droga. Tuttavia, con UNGASS 2016 (United Nations General Assembly Special Session on the world drug problem), la Sessione Speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sui problemi mondiali della droga, si è posto l'accento sulla concessione di pene alternative per i reati di possesso di droga. Applicando la teoria del movimento sociale transnazionale, gli autori analizzano le dichiarazioni di importanti funzionari ONU ricavate da documenti creati nella preparazione di UNGASS 2016, per valutare se i responsabili della gestione della politica globale hanno intenzione di riformare la legislazione in materia e se si stanno aprendo nuove opportunità politiche che consentano di perseguire ulteriori riforme. Gli autori discutono i risultati ottenuti.

A cura di Giuseppe Chemello ... [et al.], **Curare la dipendenza nel tempo della pena**, in *Animazione Sociale*, n. 325 (2019), pp. 69-96

Il focus dedicato alla dipendenza in carcere si compone di quattro articoli: "Quale cura per le persone dipendenti che entrano nel circuito penale?"; "L'alternativa al carcere per le persone dipendenti"; "La nuova frontiera è la messa alla prova"; "Storie tra carcere e territorio".

Felice Alfonso Nava ... [et al.], **Per un programma di eliminazione della Epatite C nella popolazione a rischio dei consumatori di sostanze e dei detenuti**, in *Mission*, n. 49 (gen. 2018), pp. 56-61

I dati recentemente pubblicati nella letteratura scientifica identificano nell'abuso di sostanze il più importante fattore di rischio per la trasmissione della epatite C. Un'altra popolazione a rischio è rappresentata da detenuti, molti dei quali presentano una storia di abuso di sostanze. Il trattamento della popolazione a rischio deve diventare, secondo gli autori, una priorità per il sistema sanitario sia per assicurare facilità di accesso alla cura, sia per conseguire l'obiettivo di eliminazione dell'epatite C. Occorre seguire un programma multidisciplinare, supportato da procedure e linee-guida, che includano azioni di riduzione del danno, come suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Emanuele Pontali ... [et al.], **Treatment with direct-acting antivirals in a multicenter cohort of HCV infected inmates in Italy**, in *The International Journal of Drug Policy*, n. (set. 2018), pp. 50-53 – on line

Le persone in carcere hanno una prevalenza significativamente maggiore di infezione da HCV rispetto alla popolazione generale. Dato il loro comportamento ad alto rischio esse rappresentano un bacino di infezione da HCV per l'intera comunità. Nello studio proposto i ricercatori hanno valutato tutte le persone detenute in 25 carceri italiani e contagiate da HCV che hanno iniziato il trattamento con antivirali ad azione diretta (direct acting antivirals = DAAs) fra maggio 2015 e ottobre 2016. Hanno raccolto informazioni sulle caratteristiche demografiche, la malattia del fegato, aspetti collegati all'HCV, trattamento anti HCV e una concomitante infezione per HIV o HBV. Il campione analizzato era composto da 142 detenuti trattati con DAA, principalmente italiani (93,7 %) e maschi (98,6%), di età media 50 anni. Nell'articolo sono riportati e commentati i risultati dell'indagine. Il tema è affrontato a livello europeo nell'articolo di Rob Bielen ... [et al.], **Harm reduction and viral hepatitis C in**

European prisons: a cross-sectional survey of 25 countries, in *Harm Reduction Journal*, n. (2018), pp. 1-10 – on line

Emanuele Bignamini ... [et al.], **Carcere e clinica delle dipendenze. Quali le sfide da affrontare per mantenere terapeutico un sistema di cura?**, in *Mission*, n. 49 (gen. 2018), pp. 16-19

Dopo una breve analisi delle dinamiche relazionali e di contesto presenti nelle strutture detentive, gli autori indagano sulla compatibilità dei trattamenti clinici per i detenuti con le condizioni del sistema penitenziario. In particolare l'articolo si concentra sul detenuto tossicodipendente.

Alessandro Battistella, Fabio Perocco, **L'HIV in carcere. Risultati di una ricerca-intervento in dieci carceri italiane**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 1 (inverno 2018), pp. 14-18

L'articolo presenta i principali risultati di una ricerca-intervento finalizzata a indagare la conoscenza dell'HIV nelle carceri italiane, realizzata nel 2016-2017 nell'ambito del Progetto "Free to live well with HIV in prison".

Douglas L. Polcin, **Role of recovery residences in criminal justice reform**, in *The International Journal of Drug Policy*, (mar. 2018), pp. 32-36 – on line

Nell'ultimo decennio i ricercatori delle politiche sulla droga hanno espresso una chiara opinione generale secondo cui la pratica di incarcerare le persone per reati di droga è stata controproducente. Come risultato, la politica USA sulla giustizia penale sta dando sempre maggior rilievo alle disposizioni alternative alla carcerazione per gli arresti connessi alla droga. E sempre di più, le persone attualmente in carcere per reati legati alla droga vengono mandate in comunità. Esistono tuttavia serie questioni riguardo a dove queste persone vivranno una volta rilasciate e come accederanno ai necessari servizi. Le strutture residenziali di recupero nella comunità sono una buona opzione per chi vuole perseguire l'astinenza dalle droghe poiché forniscono un ambiente di vita senza alcol e droghe unitamente a un sostegno sociale all'astinenza. Questo documento esamina le recenti modifiche alla politica della droga negli Stati Uniti e descrive la varietà di opzioni delle strutture di recupero disponibili.

Laura Bottero, **La messa alla prova per gli imputati maggiorenni. Quali metodi e pratiche nei confronti degli adulti messi alla prova con problematiche di dipendenza patologica?**, in *Dal fare al dire*, numero speciale (2018), pp. 18-21

Nell'articolo viene presentato, con particolare riferimento a detenuti con problemi di dipendenza patologica, il progetto "Messa alla prova – percorsi progettuali e operativi nella provincia di Cuneo", nato con l'intento di offrire a istituzioni e operatori percorsi di approfondimento e riflessione sul nuovo paradigma riparativo insito nelle finalità e nelle norme introdotte dalla Legge 67/2014. Destinata a maggiorenni, la legge prevede la sospensione del procedimento penale durante la fase decisoria di primo grado su istanza della persona imputata per reati minori, con l'obbligo di svolgere un programma di trattamento, che comporta lo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità.

Shane Blackman, Rick Bradley, **From niche to stigma—Headshops to prison: Exploring the rise and fall of synthetic cannabinoid use among young adults**, in *The International Journal of Drug Policy*, (feb. 2017), pp. 70-77 – on line

Il presente lavoro ha lo scopo di analizzare il comportamento dei giovani adulti socialmente vulnerabili e della popolazione carceraria, in merito al consumo e alla percezione del piacere e del danno delle nuove sostanze psicoattive a livello nazionale e locale, con particolare

attenzione ai prodotti cannabinoidi sintetici nel Kent. Dopo un'analisi della pratica locale, gli autori propongono le risposte politiche del Kent's Young Persons' Drug and Alcohol Service e gli interventi di copertura dei media locali sulla pericolosità delle nuove sostanze. Segue una descrizione degli standard locali di commercio e delle operazioni di intervento della polizia del Kent per regolamentare gli 'Headshops'.

7. - Carcere e minori

Ettore Cannavera, **Non abbandoniamo quei ragazzi**, in *La Collina*, n. 2 (apr.-giu. 2019), pp. 18-19

L'articolo propone un intervento dell'autore, pronunciato nel corso dell'XI Assemblea Nazionale della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, "70 volte 7", tenutasi a Roma l'8 giugno 2018. L'autore riflette sull'incapacità della società di sapere riconoscere una richiesta di aiuto da parte di giovani che delinquono. E certamente rispondere con il carcere non fa altro che peggiorare la loro situazione, poichè, in mancanza di proposte educative adeguate, spesso cercano una loro identità nelle gang criminali. Occorrono interventi educativi e culturali da parte della società, da educatori e volontari per proporre alternative efficaci al regime carcerario. Un esempio è la comunità La collina, fondata dall'autore, impostata sul lavoro, che garantisce al giovane uno stipendio e un riconoscimento.

A cura di Sonia Moretti, Cira Stefanelli, **Rileggere adolescenze e devianze. Fare sicurezza e trattamento negli Istituti Penali e nei Servizi minorili**, Alpes, Roma, 2018, p. 256

Il libro affronta il tema della devianza in età adolescenziale sotto diversi aspetti: l'educazione, la sicurezza, il contributo della psicoanalisi, l'immigrazione, la tossicodipendenza, il branco antisociale, il ruolo della Polizia Penitenziaria, la legislazione, la collaborazione tra diverse figure professionali. L'intento è quello di restituire l'importanza del saper entrare in relazione con quei minori arrivati all'incontro con la Giustizia minorile, di offrire quindi un contributo a tutte le professionalità che lavorano con adolescenti problematici.

Collocazione Biblioteca: 18158

Marco Schneider, **Quando il rischio è il carcere: la psicoterapia con i giovani autori di reato**, in *Terapia familiare*, n. 118 (nov. 2018), pp. 5-26

A partire dalla propria esperienza clinica, l'autore propone una classificazione sia delle motivazioni individuali alla base del gesto criminale compiuto dal minore che delle possibili reazioni della famiglia. Inoltre, propone una metodologia di intervento che ridisegna in modo strategico le regole della gestione della privacy sui contenuti dei colloqui, la considerazione della committenza e l'utilizzo della strumentalità del paziente in terapia.

Valentina Calcaterra ... [et al.], **Speciale Convegno "Prendiamoci cura di me". Rimini, 9-10 novembre 2018**, in *Lavoro sociale*, n. 5 (ott. 2018), pp. 21-41

La monografia, finalizzata al Convegno sui servizi sociali rivolti ai minori, comprende anche l'articolo "Dare fiducia e educare alla legalità in un carcere minorile".

Claudio Cottatellucci ... [et al.], **Le ragioni della giustizia minorile e la lunga attesa dell'ordinamento penitenziario**, in *Minorigiustizia*, n. 1 (2018), pp. 5-87

Nella presente monografia vengono proposte alcune riflessioni sulla riforma dell'ordinamento penitenziario, in particolare di quello minorile, le cui sorti sono ancora molto incerte. Gli autori

cercano di riprendere il filo dell'iter legislativo e di comprendere quali sono le ragioni della sua mancata attuazione, individuando resistenze e progetti che la riforma sostiene e mobilita. Tra i punti di forza della riforma emerge l'esigenza del superamento dell'idea della pena come sofferenza ritorsiva e l'impegno a rendere disponibili percorsi di recupero personalizzati. Viene previsto, inoltre, un nuovo modo di concepire l'intervento educativo rivolto ai minori di reato, attraverso un "progetto educativo individualizzato", che richiede l'interazione tra servizi minorili e risorse presenti sul territorio.

Isabella Mastropasqua, **L'assistente sociale nella giustizia minorile e di comunità. Argomenti e parole chiave**, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2018, p. 197

Il libro prende in esame lo sguardo sui processi di trasformazione in atto all'interno del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, sulle innovazioni culturali e professionali che lo stanno attraversando, per suscitare la riflessione e porre in evidenza i temi di maggiore rilevanza che il servizio sociale della giustizia deve affrontare in un momento di grandi trasformazioni normative, sociali e culturali che assegnano proprio al Servizio Sociale un compito chiave, quello di essere generativo e rigenerativo nella comunità di risorse che necessitano di essere riconosciute, sostenute e accompagnate, per diventare opportunità di riscatto sociale per chi ha commesso un reato; così come di legami da riparare, di fiducia istituzionale e comunitaria da ricostruire.

Collocazione Biblioteca: 18241

A cura di Danilo Chirico e Marco Carta, **Under. Giovani, mafie, periferie. Un dossier dell'Associazione daSud con il contributo della Fondazione con il Sud**, Giulio Perrone, Roma, 2017, p. 263

Questo libro è un dossier realizzato in modo collettivo dall'Associazione antimafie daSud e racconta, anche attraverso l'analisi di storie di vita, il mondo dei baby criminali, giovani che provengono in gran parte dalle periferie delle città del sud e da situazioni di povertà ed emarginazione, ma anche dalla media borghesia. L'intento è quello di osservare il contesto sociale, sistematizzare le informazioni, leggere e offrire spunti di riflessione sulla vita di questi giovani a scuola, in famiglia, nei quartieri e nelle carceri. Il legame tra il mondo dei giovani e il sistema mafioso è di grande attualità e gli autori intendono proporre un valido strumento per contrastare questo fenomeno.

Collocazione Biblioteca: MAF.01.450

A cura di Alfredo De Risio ... [et al.] ; prefazione di Luigi Cancrini, **Minori e giovani adulti di reato. Il complicato intreccio tra salute mentale e contesto penale**, Alpes, Roma, 2017, p. 298

Il volume raccoglie contributi di affermati studiosi e professionisti che, a vario titolo, sono chiamati ad un'assunzione di responsabilità nella diversità dei saperi e dei campi di intervento, in risposta al complesso fenomeno della trasgressione e della devianza giovanile. Il libro, pertanto, è un incontro dialettico e operativo tra la società del diritto e le scienze dell'uomo, volto a offrire degli spunti riflessivi e propositivi dell'agire e dell'essere a quanti operano con gli adolescenti e i giovani adulti di reato.

Collocazione Biblioteca: 18153

Giacomo Scattarreggia, Maria Garro, **Crescere in IPM: il trattamento dei giovani adulti autori di reato**, in *Psicologia di Comunità*, n. 1 (2017), pp. 81-90

Gli autori espongono alcune riflessioni riguardo al trattamento dei giovani adulti fino ai 25 anni d'età nelle strutture penitenziarie minorili (IPM) e agli specifici interventi che essi richiedono a partire dalle peculiari caratteristiche che li contraddistinguono.

Loredana Sortino, [Ritrovarsi. Storia della relazione clinica con un minore straniero non accompagnato all'interno del carcere per minori](#), in *Rivista Plexus*, n. 18 (2017), pp. 1-87 – on line

L'articolo nasce dalla riflessione clinica avvenuta in occasione del convegno sul "Rischio suicidario in adolescenza" svoltosi a Palermo nel settembre 2017. La scelta di presentare la storia di un giovane adolescente, minore straniero non accompagnato, detenuto presso l'istituto penale per i minorenni per circa tre anni, ha permesso di attraversare le fasi di una relazione terapeutica segnata dal "rischio della morte", dalla solitudine, dal sentirsi vittima di ingiustizia e dal dolore psichico "muto" che gradualmente ha trovato accesso alla possibilità di essere accolto e significato, comunicato e condiviso nell'incontro soggettuale. La riflessione proposta è preceduta da una parte relativa al contesto istituzionale detentivo, fondamentale per l'organizzazione del set/setting in cui è maturata la "relazione di cura". Sullo sfondo, ma non meno importante, la teoria gruppoanalitica che ha permesso di "so-stare" nell'incertezza, nello sgomento, nel rischio di non farcela, per riscoprire pian piano il miracolo della vita che avviene nell'incontro con l'altro, nella riscoperta di sé e nella possibilità di ri-trovarsi senza più perdersi.

L'Associazione Antigone ha pubblicato sul sito [RAGAZZI DENTRO, l'Osservatorio sugli Istituti Penali per Minorenni. Guardiamo Oltre. Quarto Rapporto – Anno 2017](#).

8. - Carcere e malattia mentale

Ester di Giacomo, Massimo Clerici, **Psychiatric illness in incarcerated population**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 3 (2018), pp. 225-230

La popolazione psichiatrica in carcere è aumentata in modo imponente negli ultimi anni. La maggior parte di loro risulta senza fissa dimora ed affetta da psicosi, spesso in comorbidità con abuso di sostanze. La psicopatologia, così come l'effetto delle sostanze o l'astinenza dalle stesse, mediano la possibilità di commettere nuovamente crimini dopo il rilascio ed il percorso carcerario. In questo contributo vengono presentati i possibili trattamenti attualmente disponibili in ambito carcerario, sia per psicopatologia che per detossificazione da sostanze ed alcool, ed efficacia degli stessi. Inoltre si evidenziano le particolarità di due popolazioni particolari, ovvero donne ed adolescenti che affrontano la dimensione carceraria, e un approfondimento rispetto al fenomeno del suicidio e dell'autolesività.

Luciana Cozzi ... [et al.], **Malingering e Sindrome di Ganser nell'ambito penitenziario: un'analisi clinico-forense dei sintomi atipici della malattia e della personalità dei detenuti**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n.2 (2018), pp. 170-177

La simulazione di malattia conosciuta anche come sindrome di Ganser nelle sue manifestazioni più gravi è relativamente diffusa in ambito penitenziario. A tale proposito l'articolo riferisce di una ricerca condotta tramite questionari su un campione di detenuti nel carcere di Palermo. Vengono riportati diversi dati statistici che evidenziano come il disturbo sia associato a tratti disadattivi di personalità con disregolazione emotiva e appiattimento affettivo.

A cura di Pierluca Massaro, Anna Civita, **La salute in carcere**, in *Salute e società*, n. 1 (2018), pp. 7-140

Nel presente numero della rivista vengono individuati e approfonditi alcuni tra i più importanti nodi problematici relativi alla questione salute all'interno delle carceri e Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Gli interventi proposti sono i seguenti: "Un'analisi delle disuguaglianze di salute dei detenuti attraverso il "quadrilatero" di Ardigò" di Pierluca Massaro; "Sessualità negate? L'eros negli istituti penitenziari" di Giuseppe Masullo e Vulca Fidolini; "La salute degli immigrati in carcere" di Mara Tognetti Bordogna; "The discretionary treatment of drug addiction in prison" di Alessia Bertolazzi e Maria Letizia Zanier; "Il lavoro sociale nelle Rems: uno studio empirico sulla presa in carico del folle reo" di Maurizio Esposito; "Il suicidio nelle carceri: un'analisi sociologica del fenomeno" di Anna Civita; "Il corpo incarcerato: l'insalubrità carceraria specchio di una immanente cultura dell'afflittività vendicativa della pena in Italia" di Armando Saponaro; "La dismissione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari" di Andrea Antonilli.

Valentina Moretti ... [et al.], **Esperienze dal campo**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 3 (2017), pp. 193-226

La complessa vicenda degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) ha portato nel 2015 alla loro progressiva e definitiva chiusura e alla loro sostituzione con le "Residenze per l'Esecuzione delle misure di Sicurezza" (REMS), strutture di carattere prettamente terapeutico, improntate sui principi della sanitarizzazione e territorializzazione del trattamento. La presente monografia intende indagare sul percorso di dimissione dagli OPG e sulla qualità della vita dei pazienti e sul loro trattamento presso le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza. I contributi proposti sono i seguenti: "Situazione, qualità della vita e trattamento di persone dimesse dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia: Follow-up a due anni" di Valentina Moretti [et al.] ; "L'esperienza della REMS di Casale di Mezzani: funzionamento della struttura e caratteristiche dei pazienti ricoverati" di Chiara Sgarbi [et al.]; "La qualità percepita dagli ospiti della REMS di Casale di Mezzani (PR)" di Giuseppina Paulillo [et al.]; "La nascita delle REMS in Toscana ai sensi della legge n. 81/2014" di Simona Traverso e Giovanni Battista Traverso; "Un approccio residenziale per pazienti psichiatrici autori di reato : l'esperienza della SRP 'Tiziano' " di Lucia Polese, Claudio Cargioli, Giulia Macchia. Si veda inoltre, nel medesimo numero della rivista l'articolo di Laura De Fazio e Chiara Sgarbi, **Il percorso di chiusura degli OPG e le nuove REMS: stato dell'arte e prospettive future**, pp. 158-166

Jennifer Hartsfield ... [et al.], **Cumulative sexual victimization and mental health outcomes among incarcerated women**, in *Dignity*, n. 1 (gen. 2017), pp. 1-18 – on line

Questa ricerca esplora il rapporto tra abusi sessuali subiti e problemi di salute mentale in un campione di 830 donne detenute nelle carceri statunitensi. L'indagine distingue gli abusi subiti nell'infanzia, nell'adolescenza e nell'età adulta in relazione a una diagnosi di disturbo mentale al momento dell'ingresso in carcere, come pure in relazione all'insorgenza di sintomi depressivi durante la detenzione. Ciascun tipo di abuso risulta collegato in modo significativo sia a una diagnosi precedente di salute mentale che alla comparsa di depressione in carcere. Vi sono differenze nei risultati su base etnica. Inoltre c'è un effetto additivo nelle donne che hanno subito più forme di vittimizzazione sessuale, aumentando la probabilità di manifestare sintomi mentali. Gli autori discutono i risultati nell'ottica di individuare le necessità specifiche di queste donne all'interno del sistema carcerario e prima dell'incarcerazione. L'articolo è disponibile in pdf.

Daniela Mallardi, **Il manicomio non finisce più, Dagli OPG di un tempo alle REMS di oggi**, in *Animazione Sociale*, n. 311 (lug. – ago. 2017), pp. 100-103

Le cosiddette REMS (Residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria), pensate come sostituzione degli Ospedali Psichiatrici giudiziari (Opg), dovrebbero essere un percorso di umanizzazione verso il reo con sofferenza psichica. Ad oggi il rischio è che la differenza tra OPG e REMS sia nella dicitura, ma non nel funzionamento. E che l'assetto manicomiale resista come fantasma sociale di una psichiatria coercitiva e repressiva. La psicologa che ha scritto l'articolo, si chiede come scongiurare questo pericolo.

Roberta Paleani, **Se un uragano crea movimento in carcere. Come transitare da un disagio pervasivo alla salute psicologica**, in *Animazione Sociale*, n. 307 (feb. 2017), pp. 89-99

Le riflessioni qui proposte dall'autrice, che si interroga su cosa vuol dire svolgere un ruolo professionale di cambiamento, nascono da due anni di lavoro come psicologa clinica all'interno di un carcere. Secondo l'autrice, non sempre la debolezza è incapacità o deficit di competenza. A volte, come emerge in zone di frontiera come il carcere, è la "debolezza feconda" di chi assume un atteggiamento clinico, di chi si piega su situazioni concrete e prova a individuare possibilità evolutive anche là dove non sembrano esserci.

9. - Esperienze, progetti e testimonianze

A cura di Ida Castiglioni, Alberto Giasanti, Lorenzo Natali, **Il carcere in città. La voce, il gesto, il tratto e la parola, ovvero l'arte come evasione comune**, Franco Angeli, Milano, 2019, p. 161

Il libro espone tre esperienze basate sull'uso dell'arte in ambito carcerario. Nel carcere di San Vittore si è svolta l'esperienza del Coro de La Nave, attraverso canti e musiche con la collaborazione di carcerati tossicodipendenti, operatori e volontari. Nel carcere di Opera si è attuato un percorso di scrittura teatrale "Giochi di luci e ombre". In quello di Bollate i detenuti hanno presentato i loro lavori di fotografia e pittura.

Collocazione Biblioteca: 18415

Barbara Bellettini, Giulia Fruzzetti e Flavio Langone, **Ore d'aria. Esperienze di Interventi Assistiti con gli Animali in carcere**, Erickson, Trento, 2019, p. 206

Il libro presenta un viaggio unico e straordinario nelle vite di chi, immerso in una dimensione detentiva, ritrova attraverso la mediazione dell'animale il valore della propria esistenza. Gli autori, validi e appassionati professionisti nel campo degli Interventi Assistiti con gli Animali, aiutano a comprendere il senso che muove le azioni e le emozioni di chi vive esperienze di pet-therapy in carcere, spiegando come il rapporto con il cane abbia una forte valenza riabilitativa e rieducativa. Attraverso le parole dei detenuti, il libro racconta una realtà complessa, che, sullo sfondo del luogo di chiusura per antonomasia, parla di un ritorno, anche se momentaneo, alla libertà.

Collocazione Biblioteca: 18423

Beppe Giunti e fratelli briganti, **Padre nostro che sei in galera. I carcerati commentano la preghiera di Gesù**, Messaggero, Padova, 2019, p. 118

Il libro racconta un'esperienza attuata presso il carcere di Alessandria in cui un gruppo di carcerati guidati da un frate francescano leggono e commentano il Padre Nostro. Al di là delle sbarre, in galera, la preghiera del Padre Nostro risuona più ricca, più dolorosa, forse più vera e incarnata nella nostra umanità, perché tutti siamo fratelli e briganti.

Stefania Murari, Laura Vinci, Elena Zizioli, **"Controvento". La lettura si fa percorso ri-educativo**, in *Biblioteche oggi*, n. n.1 (gen.-feb. 2019), pp. 37-41

Nell'articolo sono esposti i risultati di una ricerca condotta all'Istituto Penitenziario Femminile di Rebibbia (Roma), tramite l'uso di libri di sole immagini senza parole con due obiettivi: favorire la lettura fra carcerati, soprattutto fra quelli con livello culturale minore, e rendere la stanza di lettura uno spazio dove costruire un gruppo per favorire un senso di controllo sulle proprie vite da parte dei carcerati stessi.

Anna Paola Lacatena, Giovanni Lamarca, **Il carcere? Che opera d'arte! Un percorso partecipativo e interattivo nella realtà carceraria italiana**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 4 (autunno 2018), pp. 16-19

L'articolo descrive il Progetto artistico e culturale "L'altra città", un percorso partecipativo e interattivo nella realtà carceraria italiana, svoltosi dal 6 maggio al 31 dicembre 2017 presso la casa circondariale "Carmelo Magli" di Taranto. Il percorso artistico, culturale e sociale, realizzato nella sezione femminile del carcere, vuole rappresentare una sorta di ponte tra la città e il carcere, un luogo che appartiene ad essa, ma che ancora da molti è vissuto come uno spazio a sé, marginale e distante, "altro" proprio perchè sconosciuto.

Luisa Marquardt, **La biblioteca come parte integrante del penitenziario e del processo di rieducazione. Delegazione IFLA in visita al carcere di Wroclaw (Polonia)**, in *Biblioteche oggi*, n. 7 (Ott. 2018), pp. 46-51

L'articolo descrive in generale il sistema carcerario polacco ed in particolare un progetto di integrazione sociale dei detenuti. Ciò avviene a diversi livelli come quello lavorativo e scolastico. La biblioteca rientra in tale progetto, articolandosi in una sede centrale dentro il carcere ed in altre più piccole sparse in diverse strutture come i laboratori occupazionali. Luisa Marquardt lavora presso l'Università di Roma Tre.

Consuelo Buseti ... [et al.], **Sviluppo di empowerment nella popolazione detenuta. L'efficacia dei gruppi informativo-motivazionali all'interno della Casa Circondariale di Bergamo. Analisi del triennio 2015-2017**, in *Mission*, n. 50 (set. 2018), pp. 43-46

L'articolo descrive l'esperienza triennale nello sviluppo di gruppi di informazione educativa all'interno della Casa Circondariale di Bergamo. Questa iniziativa, inizialmente progettata per trasmettere informazioni sulle attività sociali e di salute all'interno del carcere, ha evidenziato come il gruppo possa diventare uno strumento di empowerment per la popolazione in prigione. In realtà, il gruppo è diventato non solo uno strumento di informazione, ma di efficiente, propositivo e critico ascolto e ha permesso di migliorare l'adeguatezza delle richieste per il personale incaricato all'assistenza sanitaria.

Anna C. Baldry, Amalia Rodontini, **L'intervento terapeutico in ambito penitenziario: limiti e opportunità con detenuti sex offender**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 1 (2018), pp. 32-42

Il lavoro qui presentato nasce all'interno di progetti atti a promuovere e istituire percorsi di intervento terapeutico per i detenuti condannati per reati sessuali (ex art. 609 bis c.p. e segg.) per il fine ultimo di riduzione del rischio di recidiva. Nel lavoro sono discussi alcuni dei principali elementi da considerare nella implementazione di piani terapeutici grazie a modelli cognitivo-comportamentali attraverso la realizzazione di interventi trattamentali in ambito carcerario, alla luce anche di un'esperienza sul territorio campano presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, sezione 'protetti'. Si consulti anche l'articolo di Paolo Giulini, Laura Emiletti, **Treatment for sex offenders in prison. The Experience of the intensified**

treatment unit in Milano-Bollate prison, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, n. 3 (2018), pp. 247-253

Roberta Paleani, **Se un uragano crea movimento in carcere. Come transitare da un disagio pervasivo alla salute psicologica**, in *Animazione Sociale*, n. 307 (feb. 2017), pp. 89-99

Le riflessioni qui proposte dall'autrice, che si interroga su cosa vuol dire svolgere un ruolo professionale di cambiamento, nascono da due anni di lavoro come psicologa clinica all'interno di un carcere. Secondo l'autrice, non sempre la debolezza è incapacità o deficit di competenza. A volte, come emerge in zone di frontiera come il carcere, è la "debolezza feconda" di chi assume un atteggiamento clinico, di chi si piega su situazioni concrete e prova a individuare possibilità evolutive anche là dove non sembrano esserci.

Chiara Castiglioni, **Filosofia dentro. Pratica e consulenza filosofica in carcere. Metodi ed esperienze**, Mursia, Milano, 2017, p. 200

Il fine della filosofia va trovato nel suo ritorno all'origine: l'interrogazione radicale sul senso dell'esistenza. Solo così essa può diventare uno strumento prezioso per costruire il nostro personale modo di stare al mondo. Attraverso le dirette voci di alcuni detenuti, Chiara Castiglioni presenta l'esperienza di pratica e consulenza filosofica da lei ideata e condotta con il progetto «Filosofia come cura di sé. Dialoghi dal carcere», realizzato negli istituti penitenziari di Torino "Ferrante Aporti" e "Lorusso e Cutugno". Il valore profondo della filosofia, che viene dall'Autrice prima vissuto e poi teorizzato, consiste nella capacità di ampliare gli orizzonti della nostra visione del mondo, sempre parziale e limitata, attraverso la ricerca costante della «saggezza», qui intesa quale percorso del riconoscimento (di sé e del nostro «essere-nel-mondo») e pratica di umanità costruita sul paradigma del dono, disposizione etica che coltiva la comprensione, l'amore e la solidarietà universale tra gli esseri umani.

Collocazione Biblioteca:17804

10. - Film

Claudio Amendola, **Il permesso. 48 ore fuori**, film thriller, Italia, 2017, 91'

Dal carcere di Civitavecchia escono con un permesso di 48 ore 4 detenuti: Rossana, 25 anni, arrestata in aeroporto per traffico di cocaina; il cinquantenne Luigi condannato per duplice omicidio che ha già scontato 17 anni di pena; Angelo, venticinquenne finito in prigione per una rapina compiuta con complici che non ha mai denunciato; Donato, 35 anni, condannato pur essendo innocente. Le due giornate verranno utilizzate da ognuno di loro per cercare di ritrovare e ritrovarsi nelle realtà che hanno lasciato da tempo. Claudio Amendola al suo secondo film ha deciso di affrontare una modalità di narrazione che sta fra il noir e l'analisi sociale. I suoi quattro protagonisti hanno storie, età e culture differenti ma sono uniti dal luogo che, seppure temporaneamente, stanno lasciando. C'è chi ne conosce da lungo tempo la dura realtà e chi, perché più giovane, vede nell'uscita un'occasione per metterselo non solo idealmente alle spalle.

Collocazione Biblioteca: 03D57

Marco Simon Puccioni, **Come il vento**, film drammatico, Francia, Italia, 2013, 110'

Il film di Marco Simon Puccioni racconta la vita e la morte di una donna che diventa direttore di carcere negli anni Novanta per inseguire il sogno di cambiare il mondo e di renderlo un posto migliore. Ispirato alla storia vera di Armida Miserere, "Come il vento" è un film asciutto e

robusto che alterna momenti di intensa commozione ad altri in cui respira il senso di tragedia che incombe sulla storia.

Collocazione Biblioteca: 02D87